Codice A1604B

D.D. 31 gennaio 2020, n. 34

Regolamento regionale 15/R/2006 - Definizione delle aree di salvaguardia di undici sorgenti potabili - denominate A Drech del Laus 1, A Drech del Laus 2, Arduin, Carbonella, Indiritto o Sarsenà 1, Indiritto o Sarsenà 2, Indiritto o Sarsenà 3, Laus inferiore, Laus centrale, Laus superiore e Ragliana - ubicate nel Comune di Bobbio Pellice (TO) e gestite dalla S.M.A.T. S.p.A..



ATTO N. DD-A16 34

DEL 31/01/2020

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO A1604B - Tutela delle acque

OGGETTO: Regolamento regionale 15/R/2006 – Definizione delle aree di salvaguardia di undici sorgenti potabili – denominate A Drech del Laus 1, A Drech del Laus 2, Arduin, Carbonella, Indiritto o Sarsenà 1, Indiritto o Sarsenà 2, Indiritto o Sarsenà 3, Laus inferiore, Laus centrale, Laus superiore e Ragliana – ubicate nel Comune di Bobbio Pellice (TO) e gestite dalla S.M.A.T. S.p.A..

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", d'intesa con la Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. (di seguito S.M.A.T. S.p.A.) – ente gestore del Servizio Idrico Integrato per il territorio comunale di Bobbio Pellice (TO) nonché committente dello studio per la ridefinizione delle aree di salvaguardia – con nota in data 12 novembre 2019, ha trasmesso la Determinazione del Direttore Generale n. 233 dell'11 novembre 2019 con la documentazione a supporto delle proposte di definizione delle aree di salvaguardia delle seguenti captazioni da sorgente, ricadenti nel medesimo Comune di Bobbio Pellice, in un settore a morfologia montuosa, in una fascia altimetrica compresa tra 808 e 1.919 metri s.l.m.:

- captazioni *A Drech del Laus 1* e 2 (TO-S-00472) particella catastale n. 3 del foglio di mappa n. 59 collocate, rispettivamente, a quote di 1.918 metri (*A Drech del Laus 1*) e di 1.919 metri s.l.m. (*A Drech del Laus 2*);
- captazione *Arduin* (TO-S-01325) particella catastale n. 7 del foglio di mappa n. 16 collocata a quota di 1.007 metri s.l.m.;
- captazione *Carbonella* (TO-S-00469) particella catastale n. 100 del foglio di mappa n. 20 collocata ad una quota di 810 metri s.l.m.;
- captazioni *Indiritto o Sarsenà 1*, 2 e 3 (TO-S-00470) particelle catastali n. 7 e n. 30 del foglio di mappa n. 26 collocate, rispettivamente, a quote di 1.331 metri (*Indiritto o Sarsenà 1*), di 1.326 metri (*Indiritto o Sarsenà 2*) e di 1.295 metri s.l.m. (*Indiritto o Sarsenà 3*);

- captazioni *Laus inferiore*, centrale e superiore (TO-S-00468) particella catastale n. 63 del foglio di mappa n. 35 collocate, rispettivamente, a quote di 808 metri (*Laus inferiore*), di 822 metri (*Laus centrale*) e di 834 metri s.l.m. (*Laus superiore*);
- captazione *Ragliana* (TO-S-00471) particella catastale n. 214 del foglio di mappa n. 24 collocata a quota di 1.010 metri s.l.m..

Precedentemente, l'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", nel merito dell'istruttoria preliminare condotta dai propri uffici, con note in data 4 maggio 2018, 13 luglio 2018 e 4 giugno 2019, aveva richiesto al Proponente (S.M.A.T. S.p.A.) di fornire alcune integrazioni alla documentazione inizialmente trasmessa; la S.M.A.T. S.p.A., con nota in data 16 luglio 2019, ha integrato la documentazione facendo pervenire quanto richiesto.

Per quanto concerne il regime idrogeologico delle sorgenti non sono disponibili dati di portata acquisiti in continuo, tuttavia, osservazioni effettuate dai tecnici dell'ente gestore hanno permesso di verificarne la continuità nel tempo e di stimarne la portata.

Le captazioni della sorgente *A Drech del Laus 1* e 2 sono ubicate nella porzione meridionale del territorio comunale di Bobbio Pellice, nella parte alta della Conca del Prà, in un tratto di versante caratterizzato da pendenza media di circa 30° esposto a Nord; entrambe le captazioni, che raccolgono solo una parte dell'acqua della sorgente, sono realizzate mediante bottini di presa in cemento, in buone condizioni. Le acque captate vengono convogliate nella vasca di raccolta ubicata più a valle (circa 250 metri a Nord-Est) e, successivamente, vanno ad alimentare l'acquedotto denominato Conca del Prà, che serve le abitazioni e le strutture turistiche ubicate nella zona.

Il substrato pre-quaternario del bacino di alimentazione delle sorgenti è costituito da metabasiti con lenti di metagabbri ed eclogiti; nell'area di emergenza non sono presenti affioramenti, che sono invece presenti alle quote più elevate del bacino. I numerosi elementi litoidi presenti nell'area dell'emergenza sono blocchi costituenti i depositi quaternari; la maggior parte del bacino di alimentazione, così come l'area di emergenza, sono infatti impostati in depositi quaternari, costituiti sia da accumuli di origine glaciale che da detrito di falda, caratterizzati da clasti sub-angolosi di dimensioni molto variabile, da centimetrica fino a metricodecametrica; la matrice, generalmente assente nei depositi gravitativi, è invece presente nei depositi glaciali, in percentuale variabile. La coltre detritico-colluviale è presente solo nelle aree a debole pendenza e comunque con spessori ridotto inferiore al metro. L'acquifero che le alimenta è caratterizzato da una permeabilità da media a medio-alta per porosità e coinvolge, principalmente, i depositi detritici e glaciali e, secondariamente, la parte alterata del substrato roccioso e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche e di scioglimento della neve.

L'area di emergenza è caratterizzata da vegetazione erbacea ed arbustiva; immediatamente a monte dell'emergenza, invece, il versante è costituito da detrito a grossi blocchi in cui non si sviluppa significativa vegetazione. Nel bacino di alimentazione si riconoscono soprattutto aree prative, saltuariamente utilizzate come pascoli, affioramenti rocciosi e accumuli di detrito. Non sono presenti manufatti antropici, né sono stati osservati fenomeni franosi attivi o quiescenti in prossimità della captazione. L'area di alimentazione della sorgente si estende a monte della captazione sino allo spartiacque e alla cima del Monte Manzol, con una forma allungata verso Sud-Est.

Al momento del sopralluogo, insieme al personale dell'ente gestore, è stata effettuata la misura delle portate alle captazioni, la cui somma è risultata pari a circa 8 l/s; nell'area, tuttavia, sono presenti numerose emergenze diffuse ma non tutta l'acqua delle sorgenti viene captata dai bottini di presa. Non sono presenti installazioni per la misura sistematica della portata nel tempo.

La captazione della sorgente *Arduin* è ubicata nella porzione centrale del territorio comunale di Bobbio Pellice, in prossimità del fondovalle del torrente Pellice sul versante destro, esposto a Nord; la captazione è realizzata mediante bottino di presa in cemento, in buone condizioni. Una parte delle

acque captate viene convogliata nella vasca Ferrera e, successivamente, va ad alimentare l'acquedotto denominato Ferrera-Rostagni, mentre un'altra parte alimenta la vasca Aghit di un acquedotto privato, che serve la borgata sottostante.

Il substrato pre-quaternario del bacino di alimentazione della sorgente è costituito da metabasiti con lenti di metagabbri ed eclogiti; nell'area di emergenza non sono presenti affioramenti, che sono invece presenti nelle vicinanze. Per quanto riguarda i depositi quaternari, la captazione è situata al piede di un'area di versante caratterizzata dalla presenza di depositi glaciali e di un apparato di conoide alluvionale-detritico; in generale, il bacino di alimentazione è impostato in depositi quaternari costituiti, principalmente, da depositi di origine glaciale e coltre detritico-colluviale, caratterizzati da clasti di dimensioni variabile millimetrico-centimetrica, immersi in matrice presente in percentuale variabile. In base all'analisi delle caratteristiche morfologiche dell'area di emergenza, si ritiene che sia presente anche un contributo significativo da parte dell'acquifero che si sviluppa all'interno dei depositi di conoide, costituti da clasti centimetrico-decimetrici debolmente arrotondati immersi in matrice sabbioso-limosa. L'acquifero che alimenta la sorgente è caratterizzato da una permeabilità da bassa a media per porosità e coinvolge, principalmente, i depositi glaciali e, secondariamente, la parte alterata del substrato roccioso gneissico e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche e di scioglimento della neve.

L'area di emergenza è caratterizzata da vegetazione erbacea ed arbustiva; pochi metri a monte della captazione è presente una strada carrabile sterrata. Nel bacino di alimentazione sono presenti soprattutto aree prative, saltuariamente utilizzabili come pascoli, affioramenti rocciosi e accumuli di detrito. Non sono presenti manufatti antropici, né sono stati osservati fenomeni franosi attivi o quiescenti in prossimità della captazione. L'area di emergenza è situata lungo un settore di versante caratterizzato da pendenza media di circa 15°; il bacino di alimentazione è invece caratterizzato da pendenze superiori, con una pendenza media di circa 35° e si estende lungo il versante esposto a Nord, fino a quota 1.500 metri circa.

Al momento del sopralluogo, insieme al personale dell'ente gestore, è stata effettuata le misura della portata della sorgente, che è risultata pari a circa 0,5 l/s; non sono presenti installazioni per la misura sistematica della portata nel tempo.

La captazione della sorgente *Carbonella* è ubicata nella porzione centrale del territorio comunale di Bobbio Pellice, sulla sponda destra del torrente Pellice, pochi metri a monte dell'alveo; all'interno del manufatto di captazione, costituito da un bottino di presa in cemento, in buone condizioni, è presente un lungo corridoio al cui fondo vi è una camera contenente l'emergenza. Le acque della sorgente alimentano l'acquedotto denominato Acquedotto Concentrico.

Il substrato pre-quaternario del bacino di alimentazione della sorgente è costituito da gneiss a grana fine e da micascisti gneissici, non visibile nell'area indagata perché coperto da deposti quaternari; nell'area della captazione la copertura quaternaria è costituita da deposti glaciali e da depositi di conoide con spessori variabili, presumibilmente superiori ai 3-5 metri, caratterizzati da permeabilità variabile in funzione della componente di matrice fine. L'acquifero che alimenta la sorgente è caratterizzato da una permeabilità per porosità che coinvolge, prevalentemente, i depositi quaternari e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche e di scioglimento della neve.

L'area di emergenza è caratterizzata principalmente da prati incolti e da aree a vegetazione in espansione mentre nel bacino di alimentazione si riconoscono principalmente boschi. L'area di emergenza è ubicata in un tratto caratterizzato da pendenza media di circa 10° , nella parte terminale di un conoide di origine fluvio-torrentizia, in corrispondenza della sponda destra del torrente Pellice; negli elaborati del P.R.G.C. tale zona è classificata come area a pericolosità elevata per la presenza del conoide anche se non si osservano fenomeni franosi attivi o quiescenti. L'area di alimentazione della sorgente si estende lungo il versante fino a quota 1650 metri.

Al momento del sopralluogo è stata misurata la portata, che è risultata pari a 2 l/s; non sono presenti installazioni per la misura sistematica della portata nel tempo, tuttavia, i dati storici forniti dall'ente

gestore indicano che la sorgente è caratterizzata da un regime variabile della portata, con valori che oscillano tra 0,5 e 5 l/s.

Le captazioni delle tre sorgenti *Indiritto o Sarsenà 1*, 2 e 3 sono ubicate a meno di 100 metri di distanza tra loro, nella porzione nord-orientale del territorio comunale di Bobbio Pellice, in un tratto di versante esposto prevalentemente a Sud; i manufatti di captazione sono costituiti in tutti e tre i casi da piccoli bottini di presa di dimensioni inferiori al metro, in condizioni discrete.

Il substrato pre-quaternario del bacino di alimentazione delle sorgenti è costituito da gneiss a grana fine e da micascisti gneissici. Nell'area di emergenza la copertura quaternaria, rappresentata da coltre detritico-colluviale di spessore variabile, generalmente inferiore a 1 metro ma localmente maggiore, è costituta da clasti di gneiss e micascisti centimetrico-decimetrici in matrice ghiaioso-sabbiosa-limosa presente in percentuale variabile. L'acquifero che alimenta la sorgente è caratterizzato da una permeabilità media per porosità e fratturazione e coinvolge la coltre detritico-colluviale e gli strati più superficiali del substrato roccioso e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche e di scioglimento della neve.

Le aree di emergenza, situate lungo un settore di versante caratterizzato da pendenza media di circa 40°, sono caratterizzate da prati e da boschi misti in evoluzione; analogamente, in tutto il bacino di alimentazione, si riconoscono aree prative, saltuariamente utilizzabili come pascoli e aree a bosco misto. L'area di alimentazione delle sorgenti si estende fino allo spartiacque a quota 1600 metri circa, comprendendo una porzione di versante esposto a Sud.

Al momento del sopralluogo, insieme al personale dell'ente gestore, è stata stimata la portata delle sorgenti, che è risultata pari a circa 1 l/s per la *Indiritto o Sarsenà 1*, a circa 1,5 l/s per la *Indiritto o Sarsenà 2* e a circa 0,8 l/s per la *Indiritto o Sarsenà 3*; le tre captazioni non sono dotate di installazioni per la misura sistematica della portata nel tempo ma, secondo i dati storici dell'ente gestore, sono caratterizzate da un regime variabile della portata.

Le captazioni delle tre sorgenti *Laus inferiore*, *centrale* e *superiore* sono ubicate a circa 50 metri di distanza tra loro, nella porzione orientale del territorio comunale di Bobbio Pellice, in un versante esposto a Nord; i manufatti di captazione sono costituiti in tutti e tre i casi da bottini di presa realizzati in pietre e cemento, in buone condizioni. Le acque della sorgente *Laus superiore* confluiscono nella captazione della sorgente *Laus centrale*: le acque di entrambe le sorgenti, miscelate, vengono poi fatte confluire nella captazione della sorgente *Laus inferiore*.

Il substrato pre-quaternario del bacino di alimentazione delle sorgenti è costituito da gneiss a grana fine e da micascisti gneissici; non sono presenti affioramenti del substrato nell'area di emergenza. La copertura quaternaria è costituita da detrito di versante di spessore variabile, generalmente inferiore a 3 metri, costituta da clasti di gneiss e micascisti centimetrico-decimetrici in matrice ghiaioso-sabbiosa presente in percentuale variabile. L'acquifero che alimenta le sorgenti è caratterizzato da una permeabilità media per porosità e coinvolge, principalmente, i depositi detritici di versante e, secondariamente, la parte alterata del substrato roccioso e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche e di scioglimento della neve.

Le aree di emergenza, situate lungo un settore di versante caratterizzato da pendenza media di circa 25° nel quale non si osservano fenomeni franosi attivi o quiescenti, sono caratterizzate da boschi di latifoglie; le cartografie del SIFraP (Sistema Informativo Frane Piemonte) segnalano la presenza di un fenomeno franoso di tipo complesso nel bacino di alimentazione, il cui piede è ubicato a circa 50 metri a monte della captazione più alta (*Laus superiore*). L'area di alimentazione delle sorgenti si estende fino allo spartiacque, a quota circa 1.600 metri.

Al momento del sopralluogo, insieme al personale dell'ente gestore, è stata stimata la portata delle sorgenti, che è risultata pari a circa 1,5 l/s per la *Laus inferiore* e la *Laus centrale* e a circa 0,5 l/s per la *Laus superiore*; le tre captazioni non sono dotate di installazioni per la misura sistematica

della portata nel tempo ma, secondo i dati storici dell'ente gestore, sono caratterizzate da un regime variabile della portata.

La captazione della sorgente *Ragliana* è ubicata nella porzione centrale del territorio comunale di Bobbio Pellice, immediatamente a valle della borgata omonima, in un tratto di versante esposto prevalentemente a Sud-Ovest; la sorgente è captata mediante bottino di presa in cemento, in discrete condizioni.

Il substrato pre-quaternario del bacino di alimentazione della sorgente, costituito da gneiss a grana fine e da micascisti gneissici, non affiora nell'area della captazione. Per quanto riguarda i deposti quaternari, l'area intorno alla captazione è caratterizzata dalla presenza di deposti fluvio-torrentizi, sopraelevati di qualche metro rispetto all'alveo attuale del rio Giulian Cruello, costituiti da clasti da centimetrico a metrici in matrice ghiaioso-sabbiosa. In corrispondenza della captazione questi depositi sono incisi da un corso d'acqua secondario, impostatosi su un alveo abbandonato del rio Giulian Cruello; immediatamente a monte della captazione sul versante sono presenti depositi glaciali, costituiti da clasti centimetrici in abbondante matrice limoso-argillosa presente in percentuale variabile, di spessore presumibilmente superiore ai 5-10 metri. L'acquifero che alimenta la sorgente è caratterizzato principalmente da permeabilità media per porosità e coinvolge i depositi glaciali, la coltre detritico-colluviale ed i depositi alluvionali e, in limitata parte, nella parte alterata del substrato roccioso e l'alimentazione è garantita dalle acque meteoriche e di scioglimento della neve.

L'area di emergenza è caratterizzata dalla presenza di vegetazione arborea ed arbustiva in espansione, nella quale non si osservano fenomeni franosi attivi o quiescenti; a monte della captazione è presente una strada sterrata, a monte della quale si riconosce la presenza di bosco misto che si estende a tutto il bacino di alimentazione.

Al momento del sopralluogo è stata misurata la portata, che è risultata pari a 3,3 l/s; non sono presenti installazioni per la misura sistematica della portata nel tempo, tuttavia, i dati storici forniti dall'ente gestore indicano che la sorgente è caratterizzata da un regime variabile della portata.

Per le undici sorgenti in esame non sono disponibili dati di portata monitorati su un periodo significativo tali da permettere l'individuazione della curva di svuotamento; in questo caso la normativa prevede di procedere al dimensionamento come nei casi previsti per la vulnerabilità intrinseca di grado elevato (Classe A). Sulla base dei dati geologici e idrogeologici raccolti, nonché dei rilievi effettuati e in considerazione della presenza di un sistema di flusso impostato in corrispondenza di depositi piuttosto permeabili, poco o per nulla protetti verso la superficie, la vulnerabilità degli acquiferi captati è stata considerata elevata e, di conseguenza, le aree di salvaguardia individuate coincidono con i bacini di alimentazione delle stesse sorgenti e hanno le seguenti caratteristiche dimensionali.

Sorgenti A Drech del Laus 1 e A Drech del Laus 2:

- zone di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente; data la vicinanza reciproca delle due captazioni, la zona di tutela assoluta risultante, di forma rettangolare, corrisponde all'inviluppo delle due zone di tutela assoluta;
- zona di rispetto ristretta, unica per entrambe le captazioni, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dalle opere di presa delle due sorgenti;
- zona di rispetto allargata, unica per entrambe le captazioni, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle due sorgenti.

Nella zona di rispetto, ristretta ed allargata, sono presenti porzioni di aree a prato, indicate dal Piano Forestale Regionale come "aree a prevalente valenza pastorale" e utilizzate a pascolo in maniera sporadica e principalmente nella stagione estiva e, quindi, è stato previsto uno specifico Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

Sorgente Arduin:

- zona di tutela assoluta, di forma poligonale e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa della sorgente;
- zona di rispetto ristretta, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa della sorgente;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente. Nella zona di rispetto, ristretta ed allargata, ricadono i seguenti centri di pericolo:
- porzioni di aree a prato, indicate dal Piano Forestale Regionale come "aree a prevalente valenza pastorale" e utilizzate a pascolo in maniera sporadica e principalmente nella stagione estiva; trattandosi di un utilizzo sporadico, di cui non si sono riscontrate evidenze durante i sopralluoghi, la pericolosità è da considerarsi molto bassa e si ritiene, pertanto, che queste aree non costituiscano un significativo pericolo per la risorsa idrica;
- strade secondarie, percorse da autoveicoli solo di rado; la pericolosità è da considerarsi molto bassa e si ritiene, pertanto, che questi tratti di viabilità non costituiscano un significativo pericolo per la risorsa idrica;
- due edifici utilizzati sporadicamente (seconda case), non allacciati alla fognatura e quindi, presumibilmente, dotati di fossa imhoff.

Nel bacino di alimentazione della sorgente non sono state osservate attività agricole significative e, quindi, non è stato ritenuto necessario fornire il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

Sorgente Carbonella:

- zona di tutela assoluta, di forma poligonale e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa della sorgente;
- zona di rispetto ristretta, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa della sorgente;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente.

Nella zona di rispetto, ristretta ed allargata, sono presenti alcune strade secondarie sterrate, percorse da autoveicoli solo di rado: la pericolosità è da considerarsi molto bassa e si ritiene, pertanto, che questi tratti di viabilità non costituiscano un significativo pericolo per la risorsa idrica.

Nel bacino di alimentazione della sorgente non sono state osservate attività agricole significative e, quindi, non è stato ritenuto necessario fornire il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

Sorgenti Indiritto o Sarsenà 1, Indiritto o Sarsenà 2 e Indiritto o Sarsenà 3:

• zone di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente; data la vicinanza reciproca di due captazioni, la zona di tutela assoluta risultante, di forma poligonale, corrisponde all'inviluppo delle due zone di tutela assoluta;

- zona di tutela assoluta, di forma poligonale e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa della sorgente;
- zona di rispetto ristretta, unica per tutte e tre le captazioni, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa della sorgente altimetricamente più elevata (*Indiritto o Sarsenà 1*);
- zona di rispetto allargata, unica per tutte e tre le captazioni, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle tre sorgenti.

Nella zona di rispetto ristretta sono presenti porzioni di aree a prato, indicate dal Piano Forestale Regionale come "aree a prevalente valenza pastorale" utilizzate a pascolo nella stagione estiva ed un breve tratto di strada sterrata, non utilizzata e la cui pericolosità è da considerarsi nulla e, pertanto, questo tratto di viabilità non costituisce un pericolo per la risorsa idrica; nella zona di rispetto allargata, invece, vi sono solo porzioni di aree a prato, indicate dal Piano Forestale Regionale come "aree a prevalente valenza pastorale" e utilizzate a pascolo nella stagione estiva.

Poiché nel bacino di alimentazione delle sorgenti *Indiritto* sono presenti aree adibite al pascolo di mandrie e greggi, seppure in maniera sporadica, è stato previsto uno specifico Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

Sorgenti Laus inferiore, Laus centrale e Laus superiore:

- zone di tutela assoluta, di forma rettangolare e dimensioni pari a 40 metri a monte, 30 metri lateralmente e 10 metri a valle, a partire dall'opera di presa di ciascuna sorgente; data la vicinanza reciproca delle tre captazioni, la zona di tutela assoluta risultante, di forma poligonale, corrisponde all'inviluppo delle tre zone di tutela assoluta;
- zona di rispetto ristretta, unica per tutte e tre le captazioni, di forma trapezoidale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa della sorgente altimetricamente più elevata (*Laus superiore*);
- zona di rispetto allargata, unica per tutte e tre le captazioni, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalle tre sorgenti.

Nella zona di tutela assoluta è presente un edificio in pietra, non collegato alla rete fognaria, ma in stato di abbandono e apparentemente non utilizzato, nella zona di rispetto ristretta ricade un tratto di strada secondaria sterrata, la cui pericolosità è da considerarsi nulla e si ritiene, pertanto, che non costituisca un significativo pericolo per la risorsa idrica mentre nella zona di rispetto allargata non vi sono centri di pericolo.

Nel bacino di alimentazione delle sorgenti non sono state osservate attività agricole significative e, quindi, non è stato ritenuto necessario fornire il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

Sorgente Ragliana:

- zona di tutela assoluta, di forma poligonale e dimensioni pari a 40 metri verso monte, 30 metri lateralmente e 10 metri verso valle, a partire dall'opera di presa della sorgente;
- zona di rispetto ristretta, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte pari a 200 metri a partire dall'opera di presa della sorgente;
- zona di rispetto allargata, di forma poligonale, un'orientazione parallela alla direzione media di deflusso sotterraneo ed un'estensione a monte dimensionata in relazione al particolare assetto idrogeologico in modo da coincidere con il bacino di alimentazione racchiuso dalla sorgente.

Nella zona di rispetto, ristretta ed allargata, sono presenti alcuni tratti di strade sterrate, la cui pericolosità è da considerarsi bassa; nell'area di rispetto allargata sono inoltre presenti alcuni edifici, utilizzati saltuariamente e non allacciati alla rete fognaria. All'interno di entrambe le zone sono poi presenti porzioni di aree a prato indicate dal Piano Forestale Regionale come "aree a prevalente valenza pastorale": l'utilizzo a pascolo di queste aree è tuttavia sporadico e non si sono riscontrate evidenze durante i sopralluoghi e, quindi, non è stato ritenuto necessario fornire il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nei seguenti elaborati:

- "Comune di Bobbio Pellice Captazioni A Drech del Laus Carta dei centri di pericolo su base catastale scala 1:2.000";
- "Comune di Bobbio Pellice Captazione Arduin Carta dei centri di pericolo su base catastale scala 1:2.000";
- "Comune di Bobbio Pellice Captazione Carbonella Carta dei centri di pericolo su base catastale scala 1:2.000";
- "Comune di Bobbio Pellice Captazioni Indiritto o Sarsenà Carta dei centri di pericolo su base catastale scala 1:2.000";
- "Comune di Bobbio Pellice Captazioni Laus Carta dei centri di pericolo su base catastale scala 1:2.000";
- "Comune di Bobbio Pellice Captazioni Ragliana Carta dei centri di pericolo su base catastale scala 1:2.000"; agli atti con la documentazione trasmessa.

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese", con nota in data 4 maggio 2018, ha trasmesso al Comune di Bobbio Pellice (TO), all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest ed all'Azienda Sanitaria Locale TO3 di Collegno e Pinerolo – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione, la documentazione tecnica relativa alla proposta di definizione delle aree di salvaguardia di undici captazioni da sorgente ubicate nel medesimo Comune di Bobbio Pellice e gestite dal gestore d'ambito – S.M.A.T. S.p.A. – al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006 e ss.mm.ii..

Il Comune di Bobbio Pellice (TO), visionata la documentazione trasmessagli, non ha fatto pervenire osservazioni in merito alle definizioni proposte.

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest, valutata la documentazione tecnica e gli elaborati allegati all'istanza, con nota in data 1 giugno 2018, ha considerato adeguate e conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 15/R/2006, le proposte di definizione presentate, condividendo l'individuazione e la valutazione dei centri di rischio effettuata dal Proponente che, dal momento che il contesto determina una situazione di spiccata naturalità ambientale, non ha identificato particolari e significativi centri di pericolo nelle aree di salvaguardia ridefinite, a parte alcuni tratti di viabilità minore, costituiti da strade sterrate percorsi da autoveicoli molto di rado, nei confronti dei quali non dovranno essere previste delle misure per la loro messa in sicurezza, alcuni edifici utilizzati sporadicamente (seconda case), non allacciati alla fognatura e quindi, presumibilmente, dotati di fossa imhoff e, nelle aree di salvaguardia delle sorgenti A Drech del Laus 1 e 2 e Indiritto o Sarsenà 1, 2 e 3, porzioni di aree a prato, utilizzate come aree a pascolo principalmente nella stagione estiva, per le quali è stato previsto uno specifico Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari, come previsto dall'Allegato B del regolamento regionale 15/R/2006.

Nella medesima nota, la stessa Agenzia, pur non evidenziando particolari criticità, ha tuttavia segnalato alcune osservazioni, rilevando quanto segue:

- in relazione agli edifici ad uso abitativo non allacciati alla fognatura, utilizzati sporadicamente come seconde case e che rientrano nelle aree di salvaguardia delle sorgenti *Arduin* e *Ragliana* è necessario che vengano precisati i sistemi esistenti di smaltimento dei reflui e di conseguenza individuati gli interventi di messa in sicurezza necessari; nel caso, tali interventi dovranno prevedere soluzioni tecniche in grado di evitare la diffusione di liquami nel suolo o sottosuolo; deve inoltre essere verificata l'eventuale presenza di serbatoi contenenti sostanze pericolose quali le cisterne di stoccaggio di idrocarburi per l'alimentazione delle centrali termiche, verificandone lo stato di conservazione/tenuta e promuovendone la riconversione a sistemi che utilizzano combustibili gassosi;
- dovranno essere realizzate, se mancanti, adeguate opere di protezione dei manufatti di captazione dalle acque di ruscellamento e sarà necessario prevedere il controllo della vegetazione infestante nei pressi dei manufatti;
- per tutte le particelle soggette a pascolo saltuario occorre predisporre il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei fitosanitari, sottoscritto da chi detiene il titolo d'uso dei terreni sottoposti a salvaguardia e presentato, sotto forma di comunicazione, alla Città Metropolitana di Torino;
- si provveda alla sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta delle sorgenti, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette da possibili infiltrazioni d'acqua dalla superficie e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore ed alle autorità di controllo; in particolare, all'interno della zona di tutela assoluta delle sorgenti *A Drech del Laus* si dovranno vietare le attività di pascolo, in quella delle tre sorgenti *Laus* si dovranno predisporre gli interventi di messa in sicurezza per l'edificio in pietra in stato di abbandono presente ed in quelle delle sorgenti *Arduin* e *Ragliana* si dovranno realizzare le previste impermeabilizzazioni e le canalette di scolo per le acque nei tratti di strade sterrati interferenti con le stesse zone di tutela assoluta;
- nelle aree di rispetto non devono essere previsti sistemi di dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche direttamente in pozzi perdenti;
- per quanto riguarda la realizzazione di nuovi interventi edificatori, di nuova viabilità o di modifiche di tracciato della viabilità esistente, si dovrà fare riferimento alle indicazioni ed alle prescrizioni dettate dalla normativa vigente;
- nelle aree di salvaguardia definite dovrà essere vietato l'insediamento dei centri di pericolo individuati all'articolo 6, comma 1 del regolamento regionale 15/R/2006;
- le aree di salvaguardia così come ridefinite dovranno essere recepite nello strumento urbanistico del comune interessato, che dovrà emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la definizione delle stesse aree.

L'Azienda Sanitaria Locale TO3 di Collegno e Pinerolo – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione, esaminati gli atti tecnici prodotti ed effettuati gli opportuni accertamenti, con nota in data 31 luglio 2018, ha comunicato il proprio nulla osta rispetto alle ipotesi di perimetrazione proposte.

All'interno delle aree di salvaguardia delle sorgenti *Arduin, Carbonella, Laus inferiore, Laus centrale, Laus superiore* e *Ragliana* non sono presenti attività agricole – essendo le aree in quota e caratterizzate prevalentemente da boschi – e, pertanto, non è stato ritenuto necessario fornire né richiedere il Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari previsto nell'Allegato B del regolamento regionale 15/R/2006. Ne consegue che coloro che detengono i titoli d'uso delle particelle interessate saranno tenuti al rispetto dei vincoli previsti all'articolo 6, commi 1 e 2 del

regolamento regionale 15/R/2006. Nel caso in cui venga modificata la gestione delle suddette aree, determinando un incremento delle attuali condizioni di rischio della risorsa connesso ad una eventuale futura utilizzazione agronomica delle stesse, coloro che ne detengono i titoli d'uso saranno tenuti alla predisposizione del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari da trasmettere, sotto forma di comunicazione, alla Città Metropolitana di Torino.

Ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006, in ambito montano e collinare nelle aree di salvaguardia delle sorgenti, non è richiesto di approfondire gli studi riguardanti il profilo pedologico del terreno per:

- l'estrema variabilità pedologica dei versanti montani, con particolare riferimento alla profondità dei suoli agrari ed alla percentuale di scheletro presente, che rende difficoltosa e con ampio margine di errore l'estensione a livello areale della capacità protettiva dei suoli a partire dai profili realizzati e osservati;
- la dinamica d'infiltrazione delle precipitazioni meteoriche nel terreno che ha delle peculiarità proprie, per il ruolo rilevante di difficile quantificazione e di estrema variabilità che assumono lo scorrimento superficiale e lo scorrimento ipodermico (al di sotto dei primi centimetri di suolo).

Lo studio pedologico per definire la capacità protettiva dei suoli non è quindi necessario per le aree di rispetto delle sorgenti *A Drech del Laus 1* e 2 e *Indiritto o Sarsenà 1, 2* e 3; in questi contesti morfologici la gestione agricola delle aree di rispetto è pertanto desunta unicamente dalla valutazione della vulnerabilità intrinseca delle sorgenti che, nel caso specifico, risulta essere di grado elevato, cui corrisponde la Classe A di gestione agricola. I terreni appartenenti a tale Classe sono caratterizzati dal massimo rischio di contaminazione della risorsa idrica sotterranea e, conseguentemente, occorre limitare gli interventi agronomici e attenersi a una attenta gestione della tecnica colturale differenziata tra le zone di rispetto ristrette e le zone di rispetto allargate.

Come si evince dall'osservazione della documentazione presentata, negli areali interessati dall'area di salvaguardia delle sorgenti *Indiritto o Sarsenà 1, 2 e 3* risulta essere prevalente la presenza del bosco che copre circa il 60% della superficie e di praterie/praterie rupicole mentre, con riferimento alle sorgenti *A Drech del Laus 1* e 2, le praterie/praterie rupicole interessano circa il 20% delle superfici coinvolte.

Nelle aree assimilate a "bosco" come definite dall'articolo 2, comma 3, lettera c) del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "*Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57*" é vietato intervenire con mezzi di tipo chimico per scopi non agricoli finalizzati al contenimento della vegetazione.

Ai sensi della vigente normativa in materia, é stata data comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo con la pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 39, in data 26 settembre 2019.

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla legge.

Considerato che dall'esame della documentazione trasmessa è stato possibile accertare che le proposte di definizione sono conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)".

Atteso che le aree di salvaguardia proposte sono state dimensionate attraverso l'utilizzo di criteri tecnici rispondenti alla necessità di tutela delle acque destinate al consumo umano.

Accertato che le sorgenti potabili – denominate *A Drech del Laus 1* e 2, *Arduin, Carbonella, Indiritto o Sarsenà 1, 2* e 3, *Laus inferiore, centrale e superiore e Ragliana* – ubicate nel Comune di Bobbio Pellice (TO), a servizio degli acquedotti del medesimo comune e gestite dalla S.M.A.T. S.p.A., sono state inserite nel Programma di adeguamento delle captazioni esistenti ai sensi della lettera b), comma 1 dell'articolo 9 del regolamento 15/R del 2006, approvato con deliberazione n. 408 dell'Autorità d'Ambito Territoriale Ottimale n. 3 "*Torinese*", in data 2 dicembre 2010.

Ritenuto che le proposte di definizione delle aree di salvaguardia possono essere accolte a condizione che siano garantiti comunque gli adempimenti di legge vigenti sui requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e sull'aspetto igienico delle captazioni, nonché posti in essere tutti i controlli e gli interventi segnalati nei pareri dell'ARPA e dell'ASL competenti, e in particolare che:

- si provveda alla sistemazione e manutenzione delle zone di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette da possibili infiltrazioni d'acqua dalla superficie e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere;
- si effettuino interventi di pulizia periodica delle opere di presa e di manutenzione degli edifici di presa;
- si provveda a mantenere puliti i versanti al fine di conservare la naturalità dei pendii racchiusi dalle captazioni ed i sentieri, le piste forestali e le strade su fondo naturale che attraversano le aree di salvaguardia;
- si provveda alla verifica degli eventuali centri di pericolo potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia individuate al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento;
- l'eventuale impiego di concimi chimici, fertilizzanti e prodotti fitosanitari nella conduzione delle attività agricole sia effettuato in conformità alle indicazioni di cui alla Proposta di Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari allegata all'istanza di definizione delle aree di salvaguardia delle sorgenti *A Drech del Laus 1* e 2 e *Indiritto o Sarsenà 1*, 2 e 3, che dovrà essere sottoscritta dai conduttori delle particelle agricole ricadenti all'interno delle medesime aree.

Vista la documentazione presentata, redatta in conformità a quanto previsto nell'Allegato B del regolamento regionale 15/R del 2006 e comprendente la Proposta di Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari relativa alle particelle catastali ricadenti all'interno delle aree di salvaguardia delle sorgenti A Drech del Laus 1 e 2 e Indiritto o Sarsenà 1, 2 e 3, in parte sottoscritta dai conduttori delle particelle a destinazione agricola e che dovrà altresì essere inviata, sotto forma di comunicazione, alla Città Metropolitana di Torino da tutti coloro che detengono i titoli d'uso delle particelle interessate;

dato atto che in assenza di una formale comunicazione alla Città Metropolitana di Torino del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari è vietato lo spandimento di concimi chimici, degli effluenti zootecnici e dei prodotti fitosanitari;

ritenuto che le attività agricole insistenti sulle aree di salvaguardia potranno essere condotte in conformità alle disposizioni di legge secondo le previsioni del Piano di utilizzazione dei fertilizzanti e dei prodotti fitosanitari sopra richiamato;

Vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", in data 4 maggio 2018, con la quale è stata trasmessa al Comune di Bobbio Pellice (TO), all'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest ed all'Azienda Sanitaria Locale TO3

di Collegno e Pinerolo – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione, la documentazione tecnica relativa alla proposta di definizione delle aree di salvaguardia di undici captazioni da sorgente ubicate nel medesimo Comune di Bobbio Pellice e gestite dal gestore d'ambito – S.M.A.T. S.p.A. – al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006 e ss.mm.ii.;

vista la nota dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest, in data 1 giugno 2018 – prot. n. 48232;

vista la nota dell'Azienda Sanitaria Locale TO3 di Collegno e Pinerolo – Dipartimento di Prevenzione – S.C. Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione, in data 31 luglio 2018 – prot. n. 0074210;

vista la Determinazione del Direttore Generale dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*" n. 233, in data 11 settembre 2019, di approvazione e presa d'atto delle proposte di definizione presentate;

vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", in data 12 settembre 2019 – prot. n. 0002900, di trasmissione degli atti delle proposte di definizione presentate;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17 ottobre 2016.

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- legge regionale 26 marzo 1990, n. 13, "Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili" e ss.mm.ii.;
- legge regionale 30 aprile 1996, n. 22, "Ricerca uso e tutela delle acque sotterranee" e ss.mm.ii.:
- legge regionale 20 gennaio 1997, n. 13 (vigente dal 28/05/2012) "Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche ed integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche" e ss.mm.ii.:
- decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31, "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 29 luglio 2003, n. 10/R, recante "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 20 febbraio 2006, n. 1/R, recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R, recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.:
- regolamento regionale 29 ottobre 2007, n. 10/R recante "Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e

ss.mm.ii.;

- articolo 17 della legge regionale 28 luglio 2008, n. 23;
- articolo 7, lettera a) del provvedimento organizzativo allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 10-9336 del 1 agosto 2008;

determina

- a. Le aree di salvaguardia delle undici sorgenti potabili denominate A Drech del Laus 1, A Drech del Laus 2, Arduin, Carbonella, Indiritto o Sarsenà 1, Indiritto o Sarsenà 2, Indiritto o Sarsenà 3, Laus inferiore, Laus centrale, Laus superiore e Ragliana ubicate nel Comune di Bobbio Pellice (TO) e gestite dalla S.M.A.T. S.p.A., sono definite come risulta nei seguenti elaborati:
- "Comune di Bobbio Pellice Captazioni A Drech del Laus Carta dei centri di pericolo su base catastale scala 1:2.000";
- "Comune di Bobbio Pellice Captazioni Arduin Carta dei centri di pericolo su base catastale scala 1:2.000";
- "Comune di Bobbio Pellice Captazione Carbonella Carta dei centri di pericolo su base catastale scala 1:2.000";
- "Comune di Bobbio Pellice Captazioni Indiritto o Sarsenà Carta dei centri di pericolo su base catastale scala 1:2.000";
- "Comune di Bobbio Pellice Captazioni Laus Carta dei centri di pericolo su base catastale scala 1:2.000";
- "Comune di Bobbio Pellice Captazioni Ragliana Carta dei centri di pericolo su base catastale scala 1:2.000";

allegati alla presente determinazione quali parti integranti e sostanziali.

b. Nelle aree di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento si applicano i vincoli e le limitazioni d'uso definiti dagli articoli 4 e 6 del regolamento regionale 11 dicembre 2006, n. 15/R recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", relativi rispettivamente alle zone di tutela assoluta ed alle zone di rispetto, ristrette ed allargate.

Per quanto concerne le attività agricole che interessano le aree di salvaguardia delle sorgenti *A Drech del Laus 1* e 2 e *Indiritto o Sarsenà 1, 2* e *3* ricadenti in Classe A, all'interno delle zone di rispetto ristrette è vietata la stabulazione del bestiame, il pascolamento degli animali, l'accumulo e lo stoccaggio degli effluenti zootecnici e l'utilizzazione dei prodotti fertilizzanti e fitosanitari mentre, nelle zone di rispetto allargate è possibile la stabulazione ed il pascolo del bestiame purché nei loro effluenti non si superi il carico di azoto di 170 kg annuo per ettaro.

Nelle zone di rispetto allargate le concimazioni dovranno essere condotte tenendo conto degli apporti e dovranno limitarsi a bilanciare le asportazioni prevedibili dimostrate a mezzo della compilazione del Piano di Utilizzazione Agronomica, ex regolamento regionale 9/R/2002, e l'azoto somministrato non potrà eccedere il limite di 170 kg annui per ettaro. Inoltre, le concimazioni fosfatiche e potassiche dovranno apportare al terreno quantitativi, rispettivamente, di *fosforo* e di *potassio* pari ai prevedibili consumi delle colture senza mai superare le dotazioni, per il *fosforo* assimilabile, di 25 parti per milione (p.p.m.) se valutate con il metodo Olsen, ovvero le 62,5 p.p.m. se valutate con il metodo Bray-Kurtz e, per il *potassio*, le 180 p.p.m..

Gli eventuali trattamenti fitosanitari e di diserbo dovranno essere effettuati con i prodotti ammessi dal Regolamento CEE n. 834 /2007 e dal Regolamento CEE n. 889/2008, ovvero i trattamenti conformi alle norme tecniche regionali vigenti in materia di produzione colturale integrata.

Negli areali interessati è vietato, inoltre, l'uso di geodisinfettanti ai sensi del decreto legislativo 174/2000, che attua la Direttiva 98/8/CE.

In particolare, è vietato l'impiego per scopi non agricoli di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione ed intervenire con mezzi di tipo chimico per il contenimento della vegetazione in aree a particolare destinazione funzionale quali le zone di rispetto degli elettrodotti e dei gasdotti.

E' inoltre assolutamente vietato l'impiego per scopi non agricoli di mezzi di tipo chimico finalizzati al contenimento della vegetazione e l'intervento con mezzi chimici nelle aree assimilate a "bosco" dall'articolo 2, comma 3, lettera c) del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 "Orientamento e modernizzazione del sistema forestale a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57".

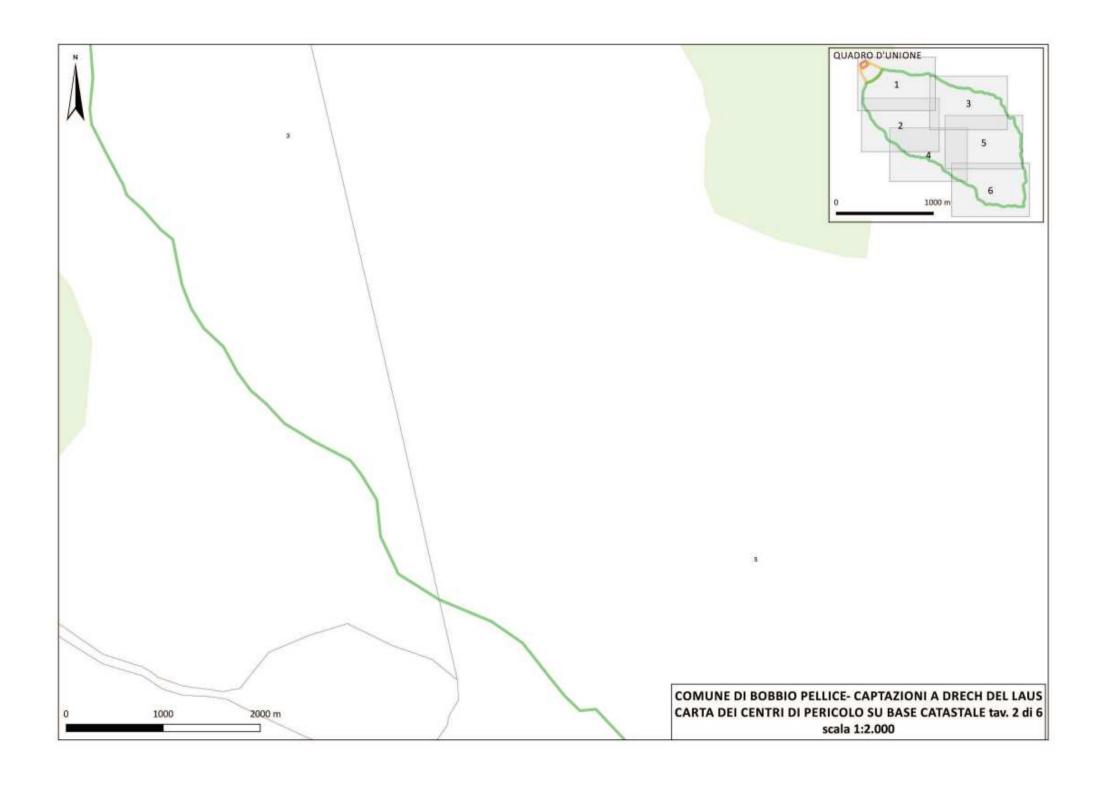
- c. Il gestore del Servizio Idrico Integrato per il territorio comunale di Bobbio Pellice (TO) S.M.A.T. S.p.A. come definito all'articolo 2, comma 1, lettera 1) del regolamento regionale 15/R del 2006, é altresì tenuto agli adempimenti di cui all'articolo 7, commi 3 e 4 del citato regolamento regionale 15/R/2006, nonché a:
- o garantire che le zone di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, siano completamente dedicate alla gestione della risorsa, adeguatamente protette da possibili infiltrazioni d'acqua dalla superficie e, se possibile, recintate al fine di garantire l'integrità delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore ed alle autorità di controllo;
- o effettuare interventi di pulizia periodica delle opere di presa e di manutenzione degli edifici di presa, nonché prevedere il controllo della vegetazione infestante nei pressi dei manufatti stessi.
- d. A norma dell'articolo 8, comma 3 del regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento é trasmessa, oltre che al proponente:
- alla Città Metropolitana di Torino per l'inserimento nel disciplinare di concessione delle prescrizioni poste a carico del concessionario S.M.A.T. S.p.A. delle captazioni per la tutela dei punti di presa;
- alle strutture regionali competenti in materia di Pianificazione e gestione urbanistica e di Economia montana e foreste;
- all'Azienda sanitaria locale:
- al Dipartimento dell'ARPA.
- e. A norma dell'articolo 8, comma 4 del regolamento regionale 15/R del 2006, copia del presente provvedimento è altresì trasmessa alla Città Metropolitana di Torino per gli adempimenti relativi al Piano territoriale di coordinamento ed al Comune di Bobbio Pellice, affinché lo stesso provveda a:
- recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia di cui al presente provvedimento, anche al fine di mantenere le condizioni di naturalità dei versanti racchiusi dalle captazioni ed i sentieri, le piste forestali e le strade su fondo naturale che attraversano le stesse aree, così come previsto dall'articolo 8, comma 4 della legge regionale n. 13 del 20 gennaio 1997 (Vigente dal 28/05/2012);
- notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia il presente provvedimento di definizione con i relativi vincoli;
- emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la predetta definizione delle aree di salvaguardia;
- verificare gli eventuali centri di pericolo potenzialmente pericolosi per la risorsa idrica captata che ricadono all'interno delle aree di salvaguardia così come ridefinite al fine di adottare, nel caso, gli interventi necessari a impedire che possano costituire fonte di rischio per la medesima risorsa laddove sia impossibile prevederne l'allontanamento.

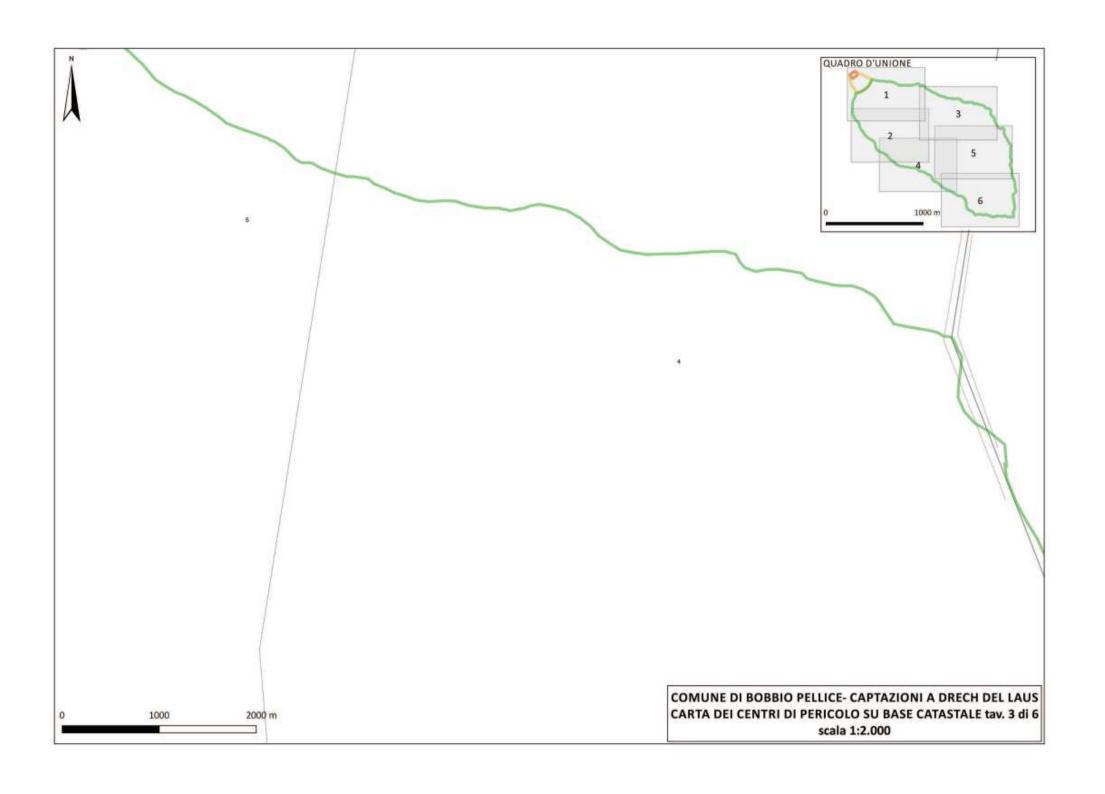
La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della 1.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'articolo 40 del d.lgs. n. 33/2013, nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

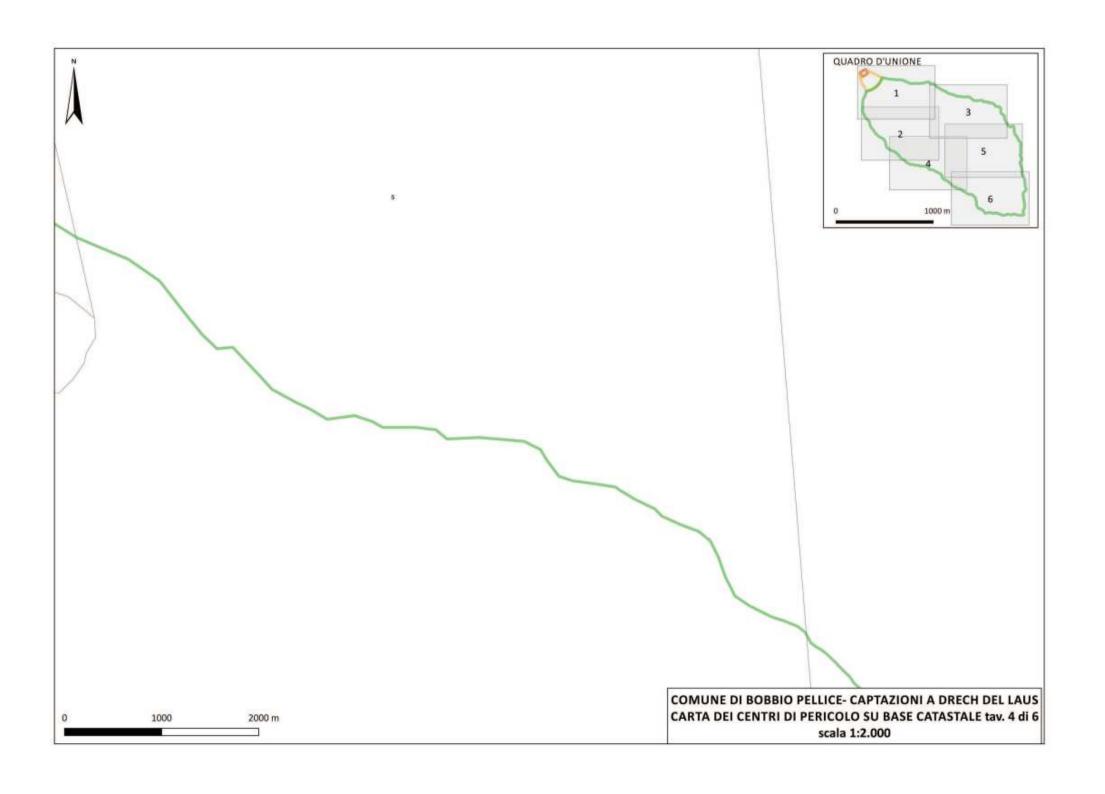
IL DIRIGENTE (A1604B - Tutela delle acque) Fto Paolo Mancin

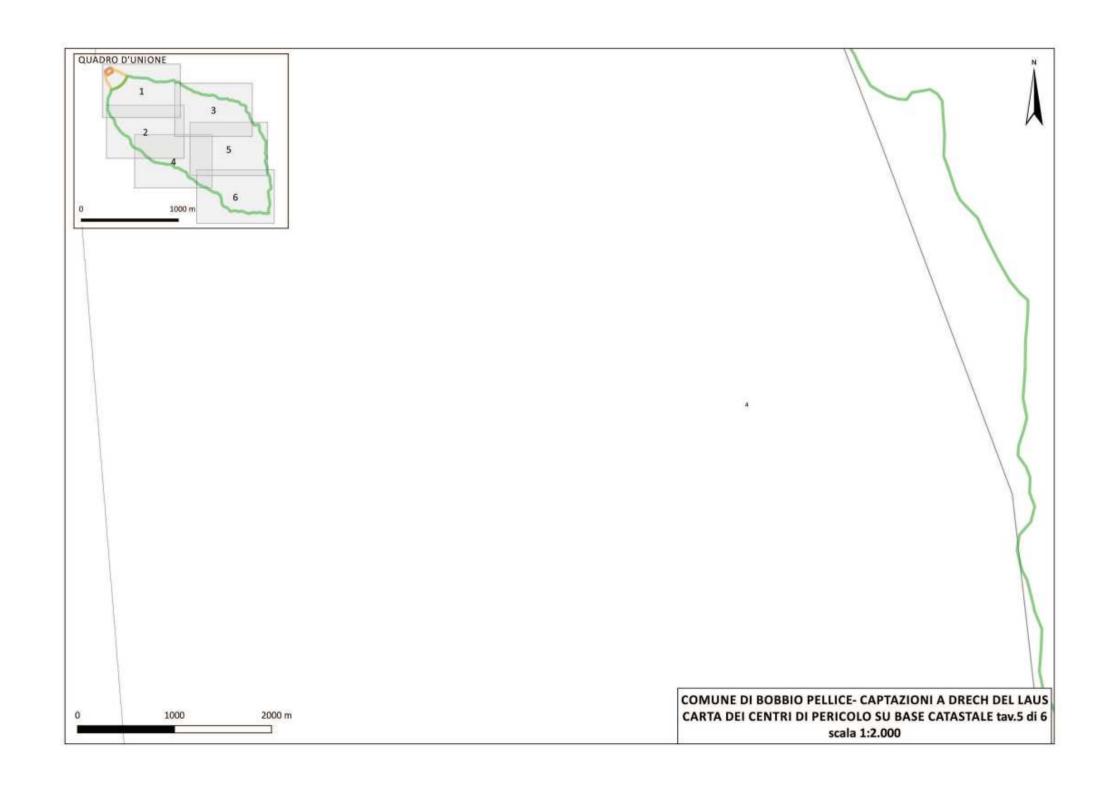
Allegato

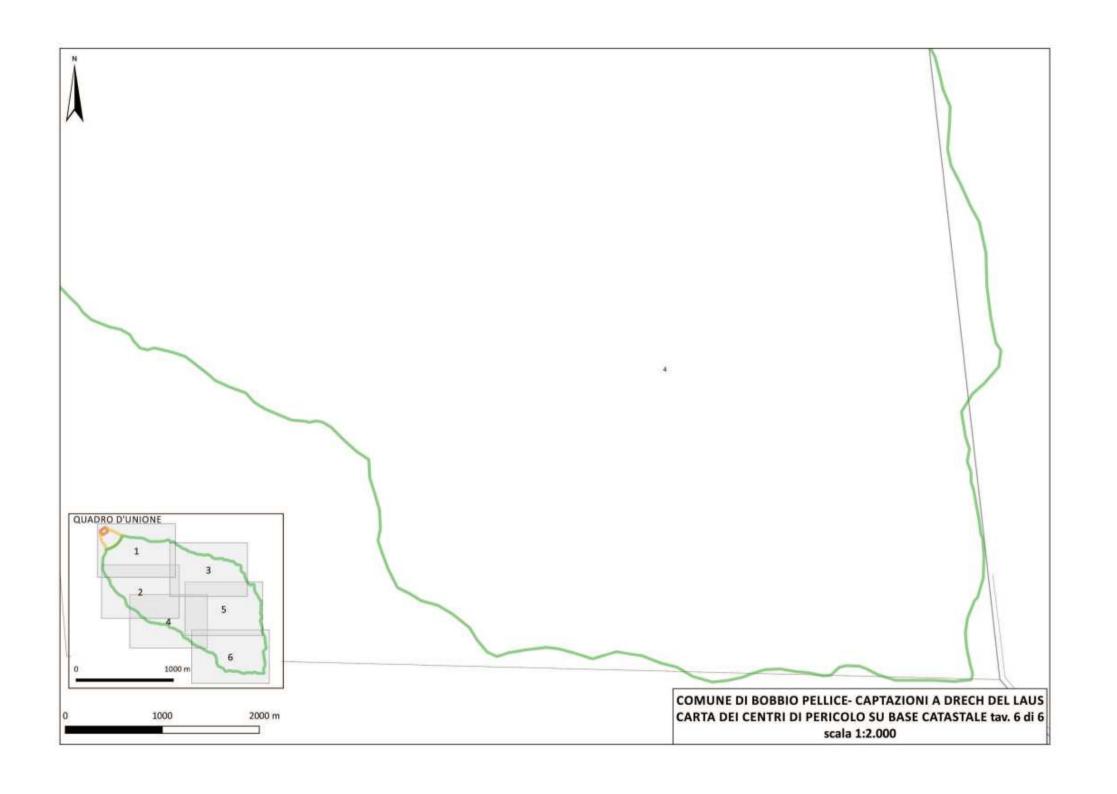


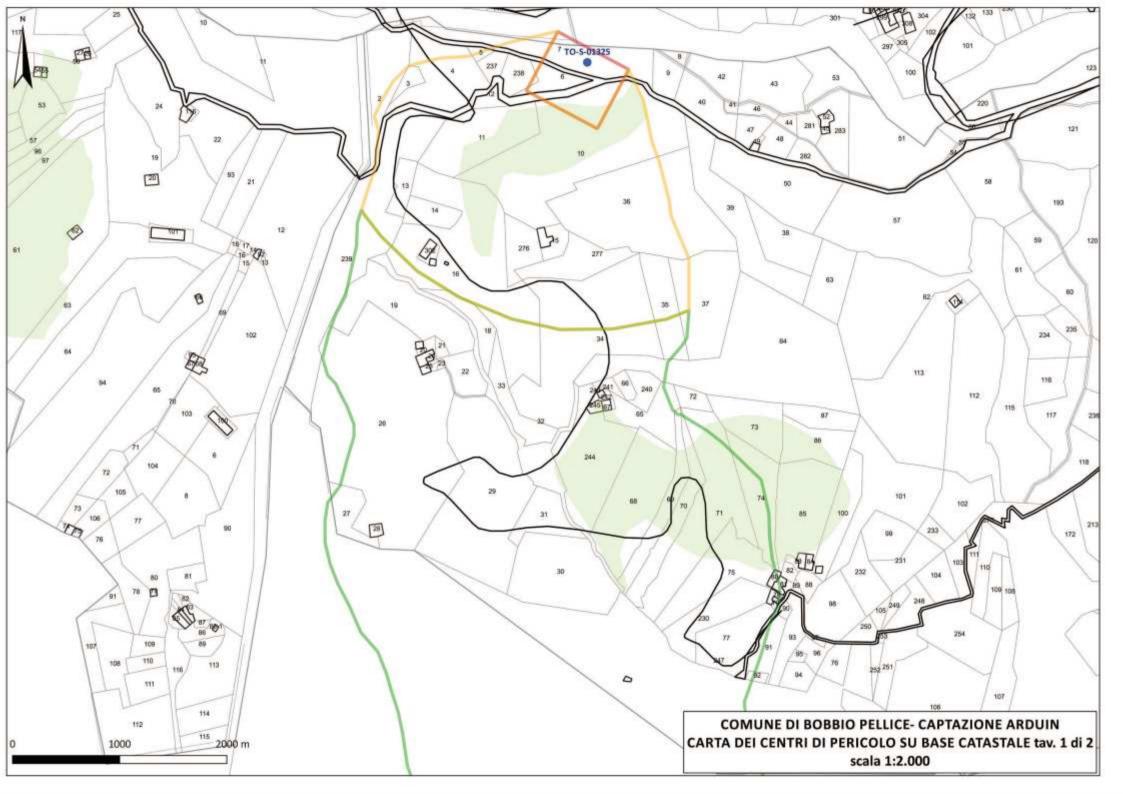


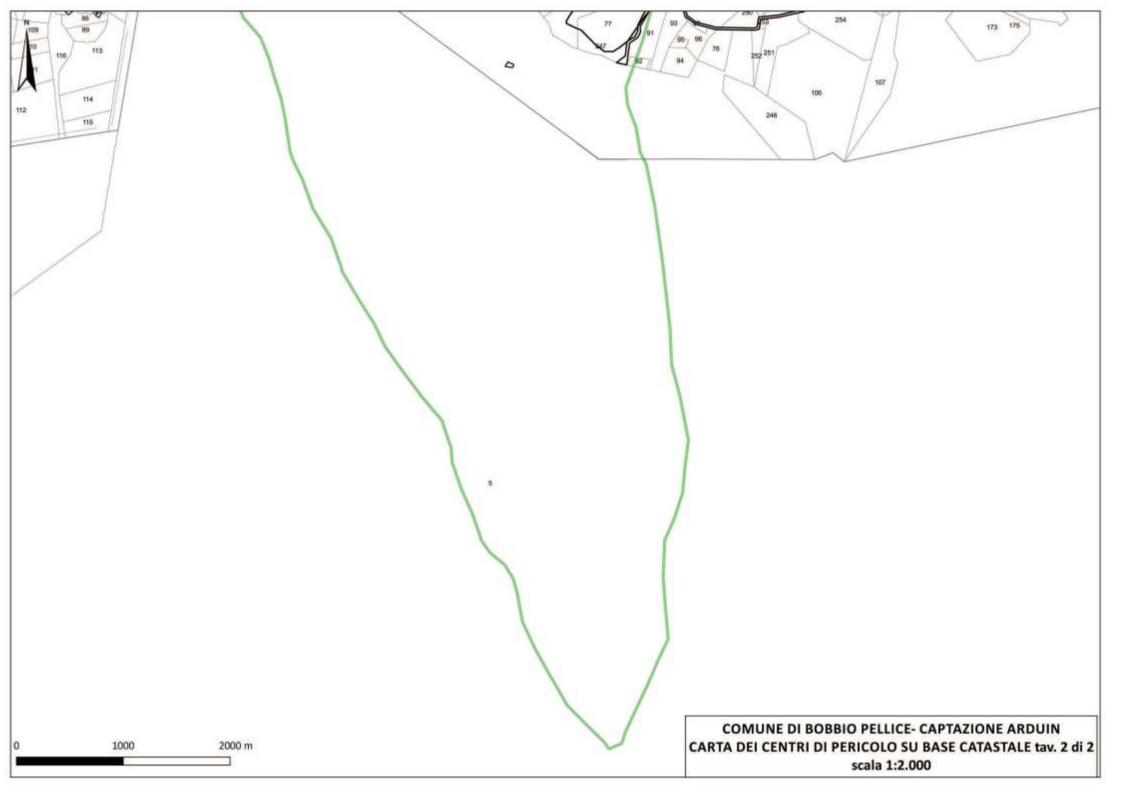


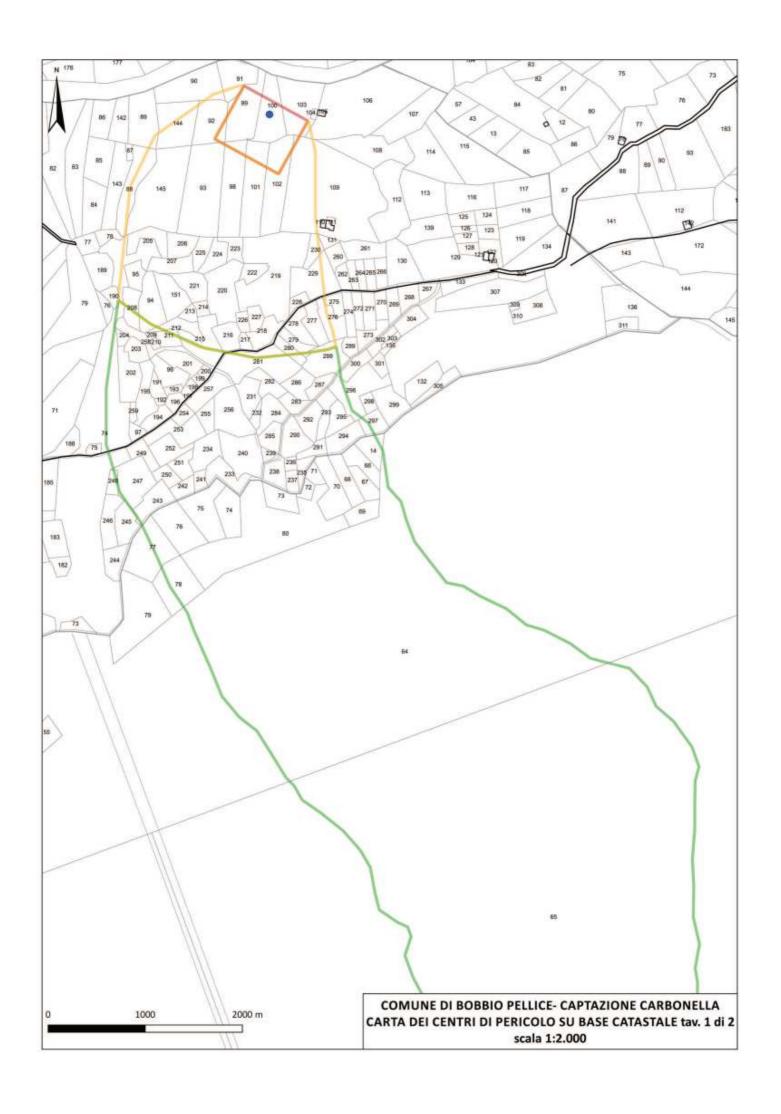


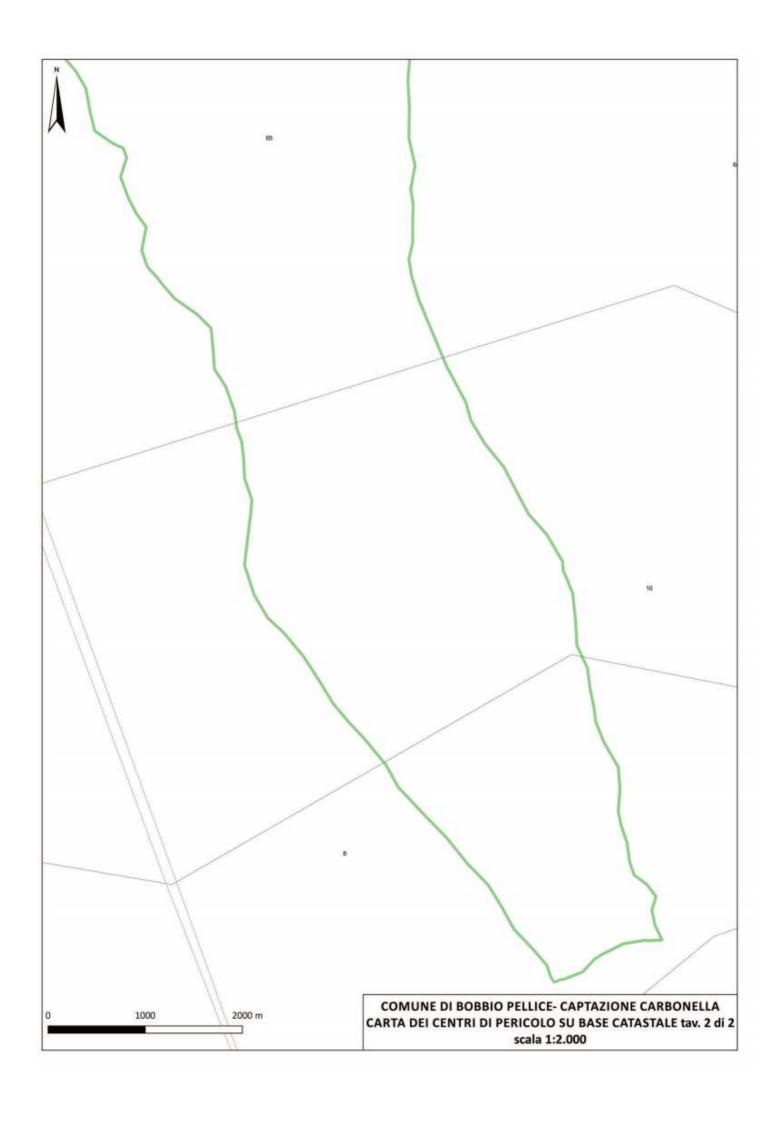


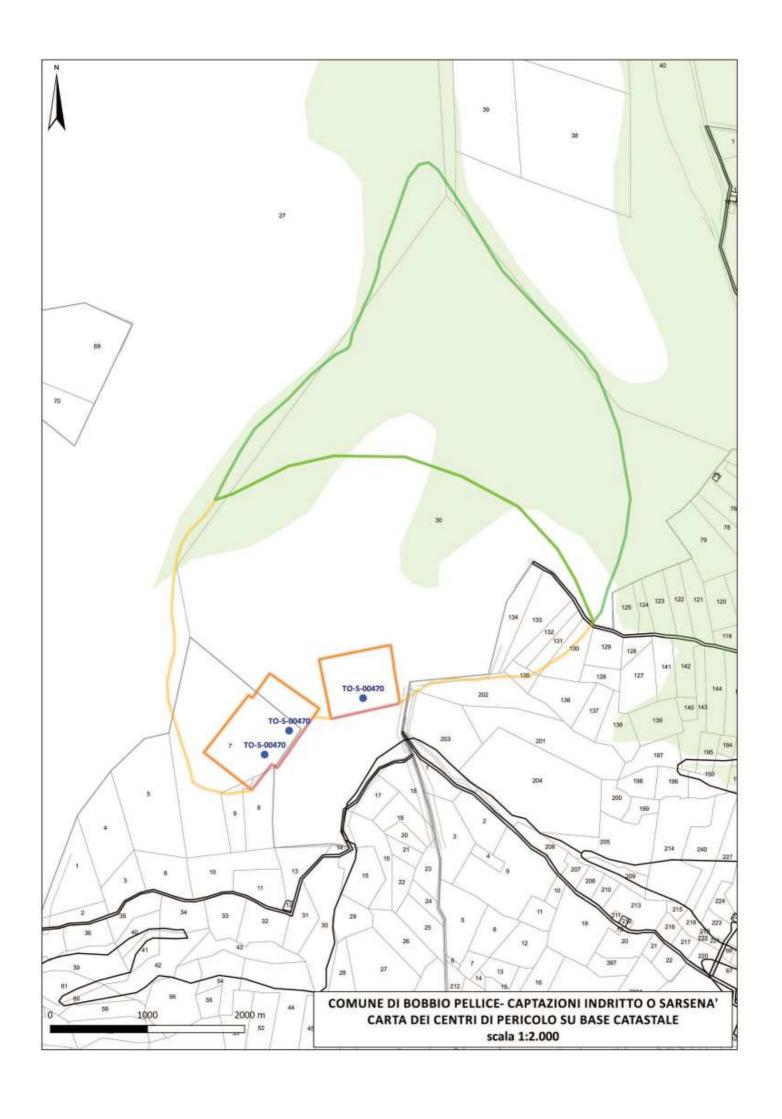




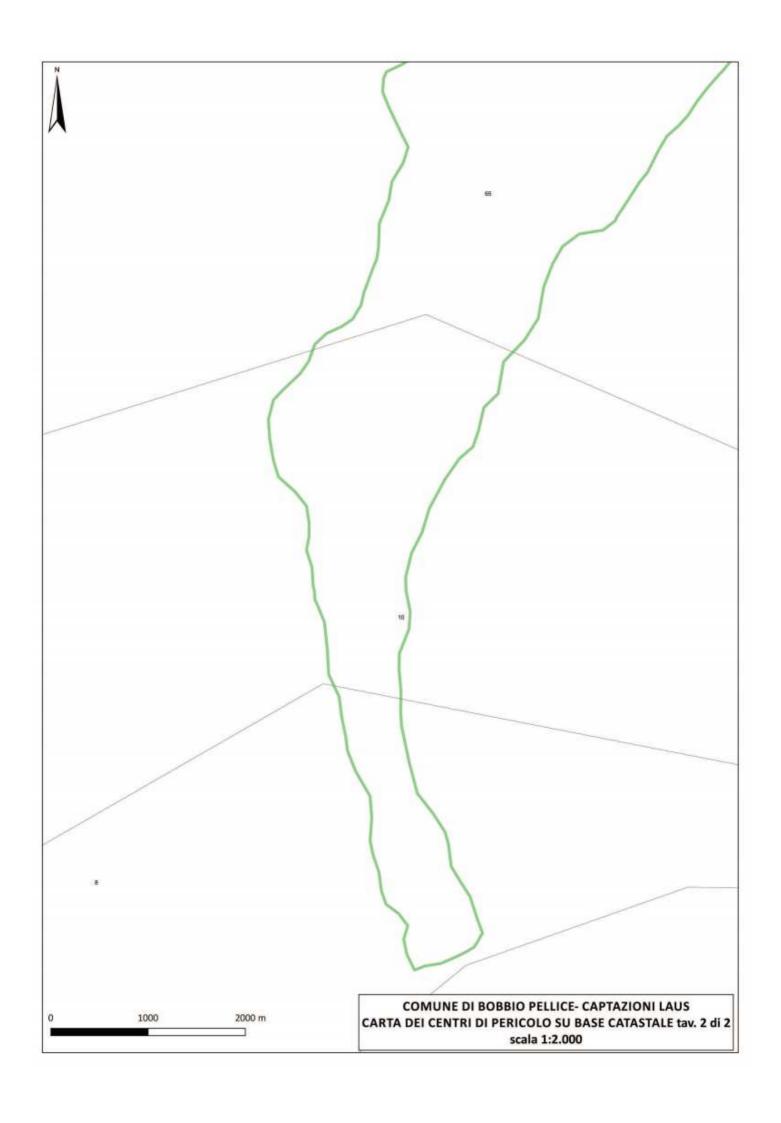


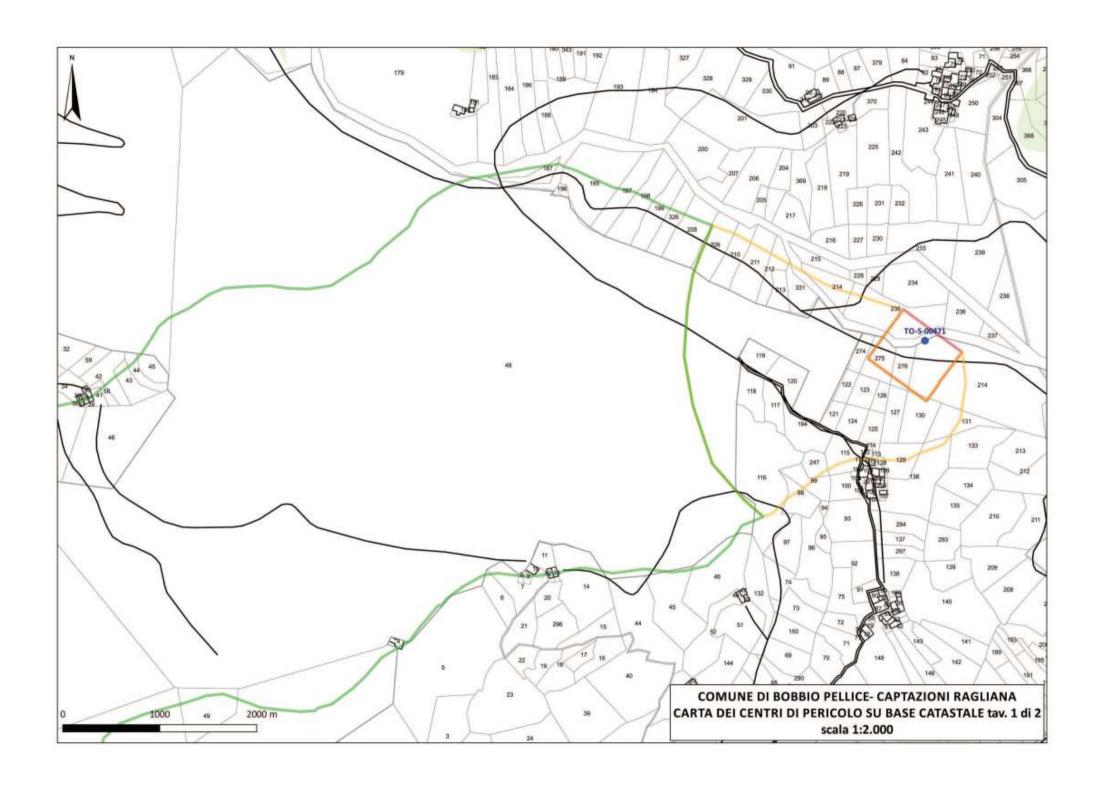


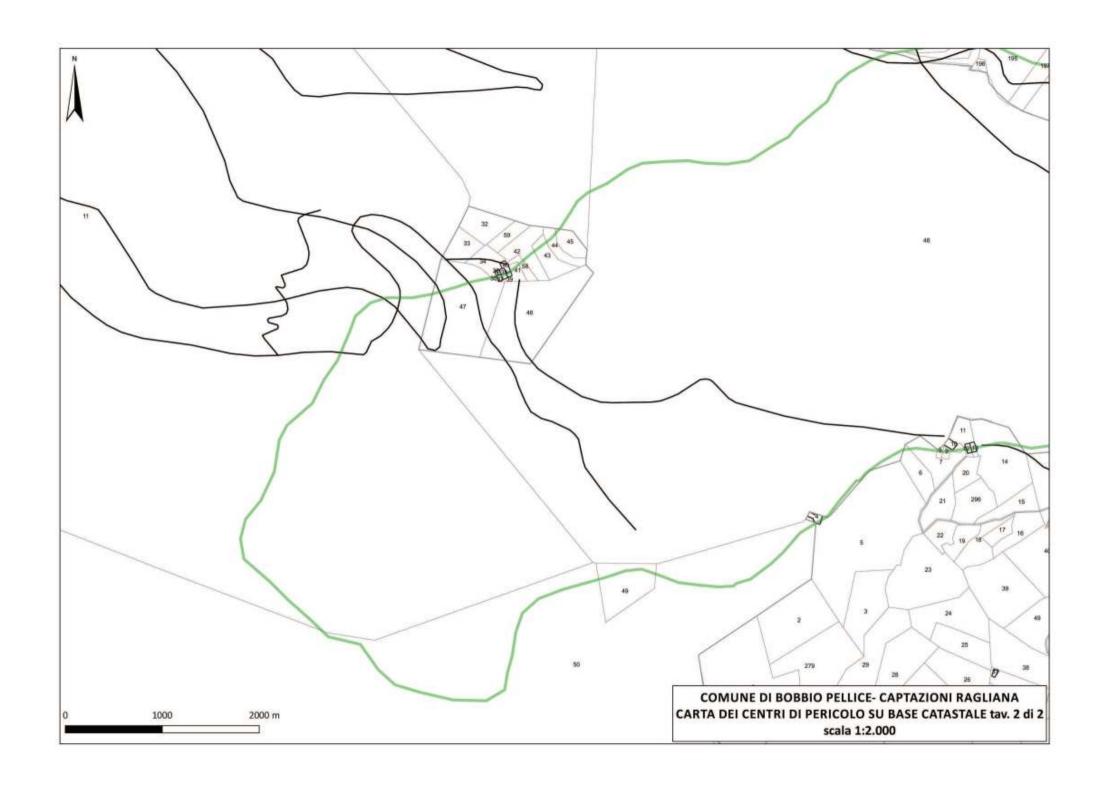












Secondo le Carte di destinazione d'uso del PRGC Vigente, le particelle catastali individuate ricadono tutte nelle "aree bianche" non classificate: pertanto sono tutte definibili come Aree Agricole, sebbene generalmente non siano utilizzate.

Nome e codice captazione	Area di salvaguardia	Particelle catastali interamente comprese nell'area di salvaguardia			Particelle catastali parzialmente compresenell'area di salvaguardia	
	_	Foglio	particella	Foglio	particella	
A DRECH DEL LAUS TO-S-00472	ZTA	-	-	59	3	
	ZRR	-	-	59	6	
	ZRA	-	-	59	3 – 4 - 5	
		-	-	60	17	
ARDUIN TO-S-01325	ZTA	-	-	16	6-7-10-238	
	ZRR	16	3 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 237 - 276 - 277 - 302	16	2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 10 - 16 - 34 - 35 - 36 - 37 - 238 - 239	
	ZRA	16	18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 66 - 67 - 68 - 70 - 75 - 77 - 78 - 79 - 230 - 240 - 241 - 242 - 243 - 244 - 245	16	16 - 26 - 27 - 34 - 35 - 37 - 65 - 69 - 71 - 74 - 80 - 81 - 91 - 92 - 239 - 247	
				52	5	
CARBONELLA TO-S-00469	ZTA	20	-	20	92 - 98 - 99 - 100 - 101 - 102 - 103 - 109	
	ZRR	20	93 - 95 - 145 - 151 - 205 - 206 - 207 - 213 - 214 - 216 - 217 - 218 - 219 - 220 - 221 - 222 - 223 - 224 - 225 - 226 - 227 - 228 - 276 - 277 - 278 - 279 - 280 - 281 - 288	20	74 - 88 - 89 - 92 - 94 - 98 - 101 - 102 - 103 - 109 - 144 - 208 - 212 - 215 - 229 - 230	
	ZRA	20	96 - 97 - 191 - 192 - 194 - 195 - 196 - 197 - 198 - 199 - 200 - 201 - 202 - 203 - 204 - 259 - 259	20		
		52	66 - 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 80	52	8 - 10 - 14 - 64 - 65 - 77 - 78	
INDRITTO o SARSENÀ 1-2-3 TO-S-00470	ZTA	-	-	26	7 - 8 - 9 - 30	
	ZRR	26	131 - 132 - 133 - 134	26	7 - 8 - 9 - 27 - 30 - 130 - 135 - 202	
	ZRA	-	-	26	27 - 30	
LAUS INFERIORE, CENTRALE, SUPERIORE TO-S-00468	ZTA	35	63	35	60 – 61 – 62 - 68	
		52	16	52	15 – 81 - 82	
	ZRR	52	60	35	60 - 61 - 62 - 68	
	70.4		44	52	15 - 17 - 81 - 82 - 83	
	ZRA	52	11	52	8 – 10 – 17 – 64 - 65	
RAGLIANA TO-S-00471	ZTA	-	-	32	235	
			040,004	24	214 - 275 - 276	
	ZRR	32 24	213 - 331 4 - 11 - 112 - 113 - 114 - 117 - 118 - 119 - 120 - 121 - 122 - 123 - 124 - 125 - 126 - 127 - 130 - 194 - 274	24	209 - 210 - 211 - 212 - 214 - 235 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 12 - 13 - 14 - 46 - 98 - 99 - 115 - 116 - 128 - 129 - 131 - 136 - 214 - 247 - 275 - 276	
				25	48	
	ZRA	32	196	32	187 – 195 – 197 – 198 – 199 - 208– 326	
				25	11 – 48 -49 - 50 - 66	
		25C	37 - 39	25C	38 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 58	